

**Carmelo Siriani, *Sesto battaglione libico. Diario della campagna d'Etiopia (1936-1937)***

a cura e introduzione di Olindo De Napoli, Viella, 2016

La guerra d'Etiopia è stata un evento centrale per la storia nazionale. Tanto della vita degli italiani, dalla politica alla storia materiale, dai consumi alle migrazioni, dai prodotti culturali alle ideologie, è dipeso da essa. La storiografia, come spiega l'introduzione, ha gettato luce su diversi aspetti: le violenze coloniali, l'uso dei bombardamenti e dei gas vietati dalle convenzioni internazionali, il razzismo, il problema dell'opinione pubblica in patria. Ciononostante, gli storici stentano a far entrare tali elementi sui banchi di scuola, nei palinsesti del servizio pubblico e in genere nel dibattito diffuso. Come ha scritto Ruth Ben-Ghiat, i massicci bombardamenti con i gas e le efficienti esecuzioni di massa di prigionieri sono "comunemente associati ai soldati di Hitler e di Stalin, più che di Mussolini", cosicché gli italiani hanno potuto coltivare a lungo la percezione di sé come popolo più umano.

Il diario di Carmelo Sirianni, tenente medico al seguito di un battaglione di ascari libici, composto durante tutto il periodo di partecipazione alla campagna, dall'inizio del 1936 al luglio 1937, è rimasto sepolto per quasi ottanta anni.

Carmelo manifesta chiaramente le sue convinzioni politiche a favore del fascismo, che ha generato in lui "entusiasmo" per la missione che sta per compiere ed ha "lavorato in profondità, ha modellato gli animi" degli italiani. Il diario, però, non è concepito come un elogio del fascismo: niente di simile ai *topoi* e alla retorica delle molte memorie etiopiche pubblicate in quello scorcio degli anni Trenta, caratterizzate da una pesantissima carica ideologica. Al contrario, esso è un racconto vivido e particolareggiato delle violenze (anche se è a poche centinaia di metri dai combattimenti, nelle retrovie a curare i feriti, le pallottole gli fischiano sulla testa), della disorganizzazione dell'esercito, della quotidianità della vita militare, esemplificata dall'assillo per i pidocchi, dei tanti "brutti spettacoli" a cui Carmelo assiste. Esso costituisce dunque una preziosa fonte storica per molti aspetti, in particolare sull'uso dei gas, su cui tanto si è impegnata la storiografia. Sirianni è un uomo con una buona cultura e un fine osservatore, che analizza brutture e disfunzionalità dei comandi con una attenzione impossibile da ritrovare nelle memorie di ex combattenti pubblicate a iosa a ridosso della guerra etiopica, così contigue per contenuti e stile alla propaganda del regime. Se per queste ultime bisogna leggere in controluce per trovarvi cenni velati a contrasti e inefficienze dell'esercito, Sirianni nel suo diario fa di questi elementi un aspetto preponderante: la disorganizzazione, gli errori dello stesso servizio medico, i comportamenti cinici dei comandi, il rancio schifoso, finanche le mappe sbagliate. A fare da controcanto ai suoi ideali nazionalistici troviamo tanti ritratti di opportunisti e mediocri che si affollano negli alti